

Israele
Inizia oggi
la visita
di Cossiga

Altri due feriti negli scontri tra palestinesi e militari israeliani

Gaza è ancora in rivolta

L'alto commissario dell'Onu per i profughi denuncia: «Nei territori occupati regna la disperazione e il pugno di ferro aggrava la situazione»

La prima giornata, a partire da stamane, della visita di Cossiga in Israele sarà di carattere privato e verrà dedicata alla dimensione religiosa. In automobile il presidente della Repubblica percorrerà i luoghi della Galilea dove visse Gesù, da Nazareth al lago di Tiberiade al monte delle Beatitudini. Sabato, giornata festiva, sarà dedicata a Gerusalemme e a Betlemme, che si trova in territorio occupato. Qui sarà il sindaco palestinese, Elias Frej, ad accogliere il presidente della Repubblica. Domenica avverranno gli incontri politici con il capo dello Stato israeliano Haim Herzog, con il capo del governo Shamir e con la Knesset. Saranno questi i momenti in cui si porranno i temi politici più rilevanti. Al primo posto la crisi arabo-israeliana e l'obiettivo della conferenza internazionale di pace, ma anche la guerra Iran-Iraq, la situazione in Libano, i rapporti bilaterali e le relazioni est-ovest dopo l'incontro Reagan-Gorbaciov. Ma non c'è dubbio che la questione più accolta sarà quella delle repressioni militari nelle zone occupate. L'argomento è stato sollevato in questi giorni anche durante i colloqui di Goria e Andreotti con Reagan, dal quale è stata espressa la preoccupazione, per gli scontri in atto, mentre è stata caldeggiata l'opportunità di un «sollecito ritiro» di Israele.

TEL AVIV Per l'undicesimo giorno consecutivo, scioperi, disordini e ancora scontri tra palestinesi e militari israeliani hanno sconvolto Cisgiordania e Gaza. Le uniche fonti di notizie rimangono la radio israeliana e il «Palestinian press service». Ai giornalisti infatti viene impedito l'ingresso a Gaza. Nel corso della notte tra mercoledì e giovedì è morto in ospedale uno dei manifestanti che l'altro giorno aveva pugnato un militare israeliano ed era stato ferito dai soldati accorsi in aiuto del loro compagno. Le vittime di questa vera e propria rivolta dei territori occupati salgono così a 17. I feriti a 16. Quattordici sono ricoverati, tre in gravissime condizioni, nell'ospedale di Asqelon. Gli ultimi due sono il frutto dei disordini di ieri. I militari israeliani hanno colpito un giovane palestinese durante uno sciopero nella casbah di Nablus dove una manifestazione era stata in precedenza dispersa col gas lacrimogeno. L'altro ferito è un ragazzo di 13 anni che, secondo le fonti palestinesi, si è trovato coinvolto in un alterco



Un agente israeliano in azione per le strade di Gaza

tra la famiglia di una delle vittime dei giorni scorsi e i soldati di Israele che avevano interrotto la cerimonia funebre commemorativa.

Tra le dimostrazioni di protesta contro la repressione attuata dal governo di Tel Aviv le più imponenti ieri si sono svolte per le vie di Betlemme con blocchi delle strade e negozi chiusi mentre su alcuni edifici venivano esposte bandiere palestinesi. A Shefaram, presso Nazaret, il consiglio dei sindaci arabi ha convocato per oggi l'assemblea generale dell'organizzazione per decidere la proclamazione di uno sciopero generale di solidarietà coi palestinesi. Per le strade non ci sono più barricate ma, come informa il «Palestinian press service» è stato imposto il coprifuoco nel quartiere Shabura di Rafah e ancora in serata ieri erano in corso dimostrazioni un po' ovunque nella striscia.

In mattinata era stato arrestato quello che in un primo momento si pensava fosse un agente dei servizi di sicurezza in borghese che sarà processato, come

assicurano a Tel Aviv, per aver contravvenuto agli ordini secondo cui i militari possono sparare contro i dimostranti solo in caso di estrema necessità.

Parla Mitterrand
«L'accordo sui missili è importante ma l'euforia Usa è fuori luogo»

In un'intervista pubblicata oggi dal «Nouvel Observateur» François Mitterrand giudica l'accordo di Washington di grande importanza, ma ritiene che «diventerà storico solo se segnerà l'inizio di un autentico processo di pace; l'euforia americana è eccessiva». Usa e Urss si possono incontrare «sulla base del rispetto del trattato Abm e sulla riduzione del 50 per cento delle armi strategiche».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI Detagliato e privo di sfumature, ecco il giudizio di François Mitterrand su disarmo e difesa nazionale all'indomani del vertice di Washington. L'accordo è importante, ma «ci vorranno anni prima di applicarlo e controllarlo, per dimezzare l'arsenale strategico sovietico-americano e fare un nuovo passo in avanti. Non ci siamo ancora». Gorbaciov? «Vuole la pace per la pace, senza secondi fini. Strategia della dissuasione e risposta graduale. «Tutto ciò che non è risposta globale mina la dissuasione, l'accordo di Washington permette di tornare alla vera dissuasione, quella delle armi nucleari a lungo gittata, che possono colpire direttamente il territorio dell'avversario». Dunque un giudizio positivo, ma con riserva e senza gli entusiasmi manifestati in particolare da parte americana, che Mitterrand trova scomposti e eccessivi.

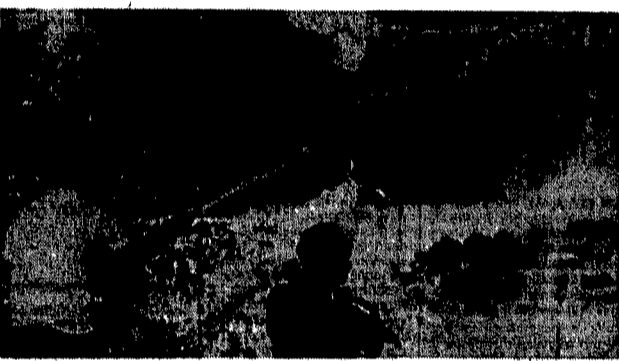
Il capo dello Stato francese ha precisato inoltre le tre condizioni necessarie perché la Francia si associ in futuro al disarmo nucleare innanzitutto il fatto che venga «considerato un fatto di fatto» lo scarto tra il potenziale nucleare delle due maggiori potenze e quello francese, che gli equilibri convenzionali in Europa siano corretti e che vengano eliminate le armi chimiche, ed infine che finisca la corsa agli

strumenti antimissile, antisatellite e antisottomarino. «Finno a che una minaccia incomberà sull'integrità e l'indipendenza della Francia - ha detto Mitterrand - in qualsiasi forma si manifesti, nucleare, convenzionale o chimica, preserveremo la nostra capacità nucleare. Siamo in grado di fabbricare la bomba a neutroni quando vogliamo, ma la Francia non prenderà una simile decisione se esiste una possibilità di disarmo convenzionale in Europa».

On. Craxi ha espresso dubbi sull'opportunità del viaggio del capo dello Stato in Israele, ma che non intende prendere alcuna iniziativa nei confronti del presidente della Repubblica.

Oltre al passo del Pci presso Andreotti, vi sono state ieri le prese di posizione della Cgil e della Cisl, dal quale è stata espressa la preoccupazione, per gli scontri in atto, mentre è stata caldeggiata l'opportunità di un «sollecito ritiro» di Israele.

L'on. Craxi ha espresso dubbi sull'opportunità del viaggio del capo dello Stato in Israele, ma che non intende prendere alcuna iniziativa nei confronti del presidente della Repubblica.



A Dubai si spegne il fuoco sulla «Island Transporter» attaccata dai pasdaran

Gli iraniani colpiscono un altro mercantile Flotta Onu nel Golfo: Mosca si dice favorevole

DUBAI Alle 500 navi disattese o danneggiate dall'inizio della guerra Iran-Iraq nelle acque del Golfo, da ieri si aggiunge anche l'«Island Transporter», un mercantile di 9.714 tonnellate, registrato alle Maldive e attaccato all'alba dalle motolance dei guardiani della rivoluzione iraniana. I pasdaran hanno sparato contro la nave un ordigno di straordinaria potenza che ha prodotto uno squarcio di 5 metri nella fiancata ed ha appiccato un furioso incendio a bordo. Quella dei 37 marinai è stata una corsa contro il tempo. Sono servite due ore per domare le fiamme e alla fine l'equipaggio è stato evacuato nel timore che il fuoco raggiungesse il carico di zolfo che la «Island» stava trasportando dal porto saudita di Damman a quello

indiano di Bombay. I 37 marinai, nessuno dei quali ferito, sono stati tratti in salvo dagli elicotteri del cacciatorpediniere americano «Charndler». Proprio mentre i marinai stavano trasferendosi su un rimorchiatore spedito in loro soccorso dall'emiro di Sharjah, due motolance dei pasdaran sono riapparse all'orizzonte. Una ha subito cambiato rotta dall'altra invece sono partite raffiche di mitra contro le navi e un elicottero che trasportava la troupe televisiva della rete americana «Cbs». A parte il duplice attacco a preoccupare gli osservatori nel Golfo è l'arma usata dai guardiani della rivoluzione: gli iraniani potrebbero aver fatto uso di un missile terra-terra di fabbricazione cinese, il «C 801», potente e preciso quanto i francesi «Exocet».

Radio Teheran infine ha duramente ammonito gli Stati Uniti a non «oscurare gli i radar iraniani durante gli attacchi aerei (raketi) altrimenti la reazione dell'Iran «non si farà attendere». Mentre un emissario dell'Urss, Yuri Alekselov, ha raggiunto la capitale degli ayatollah per illustrare loro i risultati del recente vertice di Washington tra Reagan e Gorbaciov, da Mosca il portavoce del ministero degli Esteri Gerasimov ieri ha affermato che i sovietici sono disposti a discutere «una seconda risoluzione» del Consiglio di sicurezza Onu sulla guerra Iran-Iraq e l'eventuale invio di una flotta delle Nazioni Unite per imporre l'attuazione della risoluzione 598 nel Golfo.

È morto il cardinale Alfrink Rinnovatore e precursore del pacifismo europeo

Con il cardinale Alfrink è scomparso uno dei protagonisti della svolta conciliare che ha impresso alla Chiesa, nonostante le resistenze dei settori moderati e conservatori, un nuovo corso nel suo rapporto con il mondo. Fu un antesignano della lotta per la pace. I membri del sacro collegio sono diventati ora 136, ma solo 99 hanno meno di 80 anni e quindi il diritto di entrare in conclave.

ALCESTE SANTINI

CITTA DEL VATICANO Arcivescovo di Utrecht e primate della chiesa d'Olanda per vent'anni (dal 1955 al 1975), protagonista di spicco del rinnovamento conciliare, il cardinale Jan Bernard Alfrink, scomparso ieri all'età di 87 anni, è stato fino all'ultimo un punto di riferimento per la cultura progressista cattolica, non soltanto olandese. La sua casa era «un luogo aperto», come soleva ripetere, prima che fosse ricoverato il 25 settembre scorso per una emorragia cerebrale all'ospedale Sant'Antonio di Nimega dove si è spento.

Quando visitò l'Olanda nel maggio 1985 in un clima di contestazione, Giovanni Paolo II volle rendere omaggio al vecchio Alfrink la cui statura culturale e morale di vescovo sempre aperto all'ascolto ed al dialogo continuava a suscitare rispetto nonostante gli fosse succeduto nella cattedra di Utrecht il cardinale Simonis, noto per le sue posizioni conservatrici. L'incontro, anzi, introdusse una nota distensiva alla visita del Papa

che, non a caso ieri, in un messaggio di cordoglio, ha rievocato «l'importante ruolo svolto dal porporato scomparso nella chiesa dei Paesi Bassi».

Nato a Nijkerk (provincia di Utrecht) il 5 luglio 1900, il giovane Alfrink, dopo essere stato ordinato sacerdote, si mise in luce per l'originalità con cui portò avanti, nel periodo conciliare fin dal 1928, gli studi biblici preparando quel rinnovamento della cultura teologica che solo nel Concilio Vaticano II trovò il suo sbocco naturale. Sono oltre 70 i contributi scientifici da lui lasciati nel campo dell'esegesi biblica. Per questi ed altri meriti, Giovanni XXIII lo elevò alla porpora cardinalizia il 28 marzo 1960 consentendogli, così, di partecipare anche con la necessaria autorità gerarchica al Concilio Vaticano II che si aprì nel 1962.

Antesignano della lotta per il disarmo e per la pace, il cardinale Alfrink, come presidente di «Pax Christi Internationalis», diede un impulso notevole ai movimenti pacifi-

FEDERAZIONE EUROPEA DELLE COSTRUZIONI E DEL LEGNO
EUROPESE BOND VAN BOUW EN HOUTARBEIDERS
FEDERATION EUROPEENNE DES TRAVAILLEURS DU BATIMENT ET DU BOIS
EUROPEAN FEDERATION OF BUILDING AND WOODWORKERS
EUROPAISCHE FEDERATION DER BAU UND HOLZARBEITER

ASSEMBLEA GENERALE DEI SINDACATI EUROPEI DELLE COSTRUZIONI E DEL LEGNO
Lussemburgo, bâtiment Jean Monnet
16/17/18 dicembre 1987

Costruire l'Europa dei lavoratori:
- Una politica per l'occupazione, gli investimenti infrastrutturali e per la difesa del territorio.
- Una politica contrattuale europea sugli orari di lavoro, sulla professionalità, sull'ambiente di lavoro.
- Una regolamentazione europea sulle procedure di affidamento dei lavori, contro il lavoro nero, per il controllo del subappalto.

Più bello il Natale con SAPORI

